

giugno 1989

ARCHEOLOGIA. L'epoca del regno di Saba retrodatata di alcuni secoli VECCHIO, VECCHISSIMO, ANZI ANTICO

servizio di Guido Sciapli

La datazione con il metodo del radiocarbonio 14 dei reperti scavati dall'ultima spedizione archeologica italiana nello Yemen del Nord attribuisce un'età di diversi secoli più antica di quanto finora ipotizzato dai più antichi documenti scritti dalle civiltà sud-arabiche; e arretrando nel tempo questa datazione si è compiuto un altro passo verso la soluzione dell'enigma dell'origine del regno di Saba, avvicinandone ulteriormente le testimonianze più antiche alla precedente civiltà del bronzo, le cui ultime tracce nella zona semidesertica dell'altopiano nord-yemenita risalgono al terzo millennio a. C.. I risultati dell'analisi al radiocarbonio 14 (una metodica che determina l'età dei reperti fondandosi sul decadimento di un isotopo radioattivo del carbonio nei materiali organici) sono stati illustrati in una conferenza dal prof. Alessandro De Maigret, che ha diretto la spedizione archeologica italiana a Yalà, una città fortificata da lui stesso scoperta 30 chilometri a sud-ovest di Marib, l'antica capitale del regno di Saba. Lo studio stratigrafico delle rovine di Yalà - ha spiegato l'archeologo italiano nella relazione presentata all'Istituto per il medio ed estremo oriente (Ismeo) - ha appurato l'esistenza di almeno quattro livelli sovrapposti, separati da strati carbonizzati che denotano altrettante distruzioni e ricostruzioni della città sulle proprie rovine. E' la datazione attribuita ad un campione prelevato dal livello più basso dello scavo di Yalà lo assegna ad un arco di tempo compreso fra l'inizio del 14° secolo e la seconda metà del 10° secolo a. C..

Questo arretramento cronologico delle iscrizioni, aggiunge De Maigret, sembra fra l'altro convalidare l'identificazione del sovrano Sabeo Karib' Il Watar con il re Karibilu, di

cui parlano i testi assiri. Un'altra ricaduta scientifica della nuova datazione degli antichi sabei è stata salutata, in un intervento alla medesima conferenza, dal prof. Rodolfo Fattovich, triestino, dell'Istituto orientale di Napoli, studioso dell'archeologia etiopica: sulla sponda africana del Mar Rosso - ha detto Fattovich - le iscrizioni rinvenute negli scavi della civiltà precedente quella di Axum presentano analogie spiccatissime con quelle sabee, ma alcuni elementi archeologici del loro contesto non erano cronologicamente congruenti con la datazione «bassa» fino ad ora attribuita alle più antiche iscrizioni sabee. Adesso - ha spiegato Fattovich - anche questo problema di cronologia sembra risolversi, poichè è già dimostrata l'assiduità dei traffici commerciali, e anche

politici e militari, fra le due sponde del Mar Rosso meridionale in un'epoca compatibile con la nuova datazione. La civiltà del bronzo fiorita sull'altopiano Nord-Yemenita prima del regno di Saba (con il quale manca ancora un «anello di congiunzione» cronologico), scomparve misteriosamente nel secondo millennio avanti Cristo, e attualmente non è possibile affermare quale sbocco abbia avuto. Ma la gente di quella civiltà, i cui insediamenti vennero scoperti anni fa da un'altra spedizione diretta da De Maigret, viveva di agricoltura con una tecnologia di disciplina delle acque e di irrigazione che sembra preludere alle poderose dighe ed ai grandi impianti idraulici dei sabei.